

Rana latastei Boulenger, 1879 (Rana di Lataste)



Rana latastei (Foto D. Seglie)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Anura - Famiglia Ranidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
II, IV	U1-	U1-		VU B2ab(iii)	VU

Corotipo. Endemico N-Italico.

Tassonomia e distribuzione. *Rana latastei* è una specie endemica dell'Italia settentrionale, Canton Ticino, porzioni nord-occidentali di Slovenia e Istria: in Italia è presente nella Pianura Padano-Veneta, comprese le colline circostanti (Sindaco *et al.*, 2006).

Ecologia. La specie frequenta principalmente i boschi planiziali igrofilo (querco-carpineti, ontaneti e saliceti ripariali), pur adattandosi ad ambienti sub-ottimali (pioppeti, cariceti, fragmiteti o torbiere). Le popolazioni più numerose si trovano dove è presente una copertura boschiva particolarmente estesa e caratterizzata da elevata umidità. I siti riproduttivi sono costituiti soprattutto da stagni, lanche e fossi e sia stagnanti che debolmente correnti, generalmente caratterizzati da un elevato ombreggiamento. Principalmente planiziale, la si può rinvenire anche in zone boscate collinari, dove utilizza per la riproduzione rii e ruscelli non troppo impetuosi.

Criticità e impatti. Una delle principali minacce è la scomparsa dei boschi planiziali, trasformati per fini agricoli, industriali ed urbanistici, che determina anche un'elevata frammentazione dell'areale. Inoltre, nelle aree più antropizzate le popolazioni tendono a rimanere isolate, con perdita di diversità genetica e un maggior rischio di estinzione locale. Le strade prossime ai siti riproduttivi sono causa di elevata mortalità. Negli ambienti acquatici di riproduzione, le principali minacce sono: l'immissione o la colonizzazione da parte di pesci e crostacei alloctoni, l'eutrofizzazione e l'inquinamento delle acque superficiali. Infine, la specie è sensibile ad alcuni patogeni, quali *Ranavirus*.

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio a livello nazionale sarà effettuato prevalentemente attraverso stime di trend demografici in base ai conteggi delle ovature (Paton *et al.*, 2009), lungo transesti predefiniti in un congruo numero di località campione, da scegliersi in differenti celle 10x10 km in cui la specie è nota.

Per il monitoraggio all'interno dei singoli SIC/ZSC si propone il conteggio delle ovature in almeno 5 siti riproduttivi se nel SIC/ZSC ne sono noti meno di 10 e nella metà più uno se gli habitat riproduttivi noti sono 10 o più. La valutazione del range della specie a scala nazionale sarà effettuato utilizzando modelli basati sul rilevamento del numero di località all'interno della griglia nazionale di 10x10 km. Per ogni anno di rilevamento saranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di anfibi in



Habitat di *Rana latastei* (Foto J. Richard)

Lataste sono: l'assenza di specie predatrici alloctone (gamberi quali *Procambarus clarkii*, ittiofauna), la qualità degli ambienti forestali circostanti i siti riproduttivi, l'assenza di fonti inquinanti, la presenza di strade prossime ai siti riproduttivi.

Indicazioni operative. Il sistema migliore per ottenere stime numeriche è il conteggio delle ovature, che possono restare riconoscibili in acqua fino a un mese e coincidono con il numero di femmine riproduttrici (Lodè *et al.*, 2005). I conteggi non sono affidabili con acqua molto torbida e pertanto si suggerisce di selezionare siti campione con acque trasparenti. In caso di dubbi di identificazione delle ovature è possibile verificare con un idrofono la presenza di maschi in canto subacqueo, o ricercare gli adulti o i giovani nei boschi adiacenti ai siti riproduttivi più avanti nella stagione. Tutti i transetti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di ovature e il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi presenti.

Il conteggio di ovature richiede alcune decine di minuti in zone umide di dimensioni contenute. In zone umide di grandi dimensioni (paludi, rami fluviali, lanche) la ricerca sarà limitata ad un tratto spondale di 100 m: in questo caso si consiglia di identificare la zona di deposizione utilizzando l'idrofono ad inizio stagione.

Gli adulti frequentano i siti riproduttivi da febbraio a marzo, a seconda delle località. Il periodo in cui le uova sono riconoscibili è compreso tra la metà di febbraio e fine marzo, a seconda dei siti.

Le ovature vanno conteggiate di giorno, evitando le giornate piovose.

Giornate di lavoro stimate nell'anno. Almeno due uscite distanziate di 10 giorni. Solo qualora alla seconda uscita si riscontrasse ancora la presenza di ovature molto fresche (segno che la riproduzione potrebbe essere ancora in atto), si deve effettuare una terza uscita.; si suggerisce di effettuare il primo rilievo una settimana dopo l'inizio delle deposizioni.

Numero minimo di persone da impiegare. È sufficiente un unico rilevatore.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va ripetuto ogni tre anni.

Note: Le ovature sono solitamente deposte in gruppo poco sotto la superficie dell'acqua, ancorate a supporti sommersi (tipicamente rami, radici o vegetazione acquatica); per questo motivo è necessario esaminare con cura tutto il perimetro della zona umida per limitare il rischio di non localizzare l'area di deposizione principale e sottostimare il parametro.

tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento. La frequenza delle specie verrà quindi analizzata con modelli gerarchici.

Stima del parametro popolazione. Il parametro popolazione sarà stimato tramite conteggi standardizzati delle ovature (corrispondenti al numero di femmine mature), aggiungendo il numero di maschi in base alla sex ratio locale, se nota, o dedotta dalla bibliografia.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. I principali parametri per definire la qualità dell'habitat della rana di

D. Seglie, F. Ficetola